

«Sia il vostro discorso: si, si; no, no; il resta è del maligna».

Mt. 5, 37

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO - INDIPENDENTE

«... in realtà è assai triste constatare che uomini nostri, investiti di compiti importanti e di pubblici mandati, sono divisi fra loro e si combattono a vicenda, al cospetto dell'esercito che avanza compatto contro ogni valore spirituale».

(Dalla lettera Pastorale 1959) [Card. E. RUFFINI]

Direzione Amm.ione Redazione Via Garibaldi, 122 - Telef. 17-42

TARIFFE PUBBLICITARIE: Commerciali L. 150 m/m - professionali L. 50 m/m - Finanziari Legali L. 320 m/m - Cronaca L. 150 m/m - Necrologie L. 200m/m - Giudiziari L. 350 m/m - ECONOMICI: Concorsi - Aste - Capitali - Società - Cessioni - Matrimoni - Professionali L. 50 p. p. - Annunci commerciali e vari L. 30 p. p. - Domande impiego L. 15 p. p.

Abbonamento annuale L. 1500 Semestrale L. 800 Sped. in Abb. Post. Gruppo 1

Verità maltrattata

Una tempesta di reazioni e controreazioni si è scatenata attorno al pronunciamento del Sant'Uffizio e, in Sicilia, per la dichiarazione applicativa dell'Episcopato.

La cosa non ha meravigliato alcuno, in quanto i due importanti fulmini nel cielo ritenuto sereno dai mestatori comuncosocialisti, considerando essi come acquisita alla coscienza dei cattolici la possibilità di scelta tra la D.C. e l'U.S.C.S. (ai comunisti di tanto comodo); visto che la aperta condanna iniziale pronunciata dall'Episcopato siciliano, col comunicato del 18 novembre u. s., non aveva avuto alcun seguito né presso i condottieri, né presso i cattolici o sedicenti tali che li attorniano: i primi avevano continuato imperterriti a collaborare con i comunisti e gli altri avevano continuato a bazzicare loro attorno, accreditandosi presso le coscienze sprovviste, senza tener conto che fra i doveri preminenti dei cattolici c'è quello di obbedienza ai richiami appunto della Gerarchia.

Possiamo raggruppare in due categorie i detrattori dei due chiarissimi decreti: quella di coloro che non hanno saputo nascondere la propria rabbiosa reazione contro la Chiesa e l'altra di chi, fatta reazione ha cercato di dissimulare per non essere costretto a dichiarare bancarotta fraudolenta e conservare la possibilità di intorbidare ancora le acque e di illudere ancora qualche ingenuo.

Nell'uno caso si è denunciata la pretesa indebita interferenza clericale nella vita politica italiana, trascurando il diritto-dovere irrinunciabile della Chiesa di illuminare i fedeli in ogni circostanza nella quale siano in gioco la salvezza dei valori religiosi e morali; nell'altro si è cercato di oscurare, di confondere, di mettere in dubbio, dimostrando così un'inevitabile iniquità dei riferimenti.

Ritorniamo ai fatti. In relazione ad alcuni quesiti, evidentemente giustificati da situazioni contingenti (appiano i riferimenti al più sprovveduto dei lettori certe chiamate di correo in riferimento ad avvenimenti, per altro assai lontani, come quello della elezione del presidente Gronchi ed altri nei quali degli apertamente rigettati voti comunisti sono confluiti su posizioni D.C.), la Congregazione del Sant'Uffizio, in data 25 marzo u. s., emette un decreto nel quale si afferma testualmente che non è lecito ai cattolici di dare il voto a questi partiti o a quei candidati i quali, qualunque non professino principi in contrasto con la dottrina cattolica ed addirittura si attribuiscono la qualifica di cristiani, tuttavia di fatto si uniscono ai comunisti e con la loro azione li favoriscono.

Tale decisione, approvata dalla somma autorità del Papa, in data 2 aprile, viene notificata, sotto la data del 9 aprile, dall'Episcopato siciliano con una esplicita applicazione alla "dolorosa situazione che purtroppo si è creata in alcune parti della Sicilia" e col solenne ammonimento ai non dare alcun appoggio, né diretto né indiretto, a movimenti od associazioni che abbiano accettato o si propongano di accettare la collaborazione dei socialcomunisti, accreditandoli o avvalorandoli, con fatti o con discorsi, nelle varie manifestazioni della vita amministrativa e sociale della regione.

Quali sono, ora, in questo momento, qui in Sicilia, alla vigilia delle elezioni regionali - si sono chiesti tutti, ci siamo chiesti noi - i partiti o i candidati, i movimenti o le associazioni ai quali non è lecito dare il voto da parte dei cattolici, in relazione ai basti precisi pronunciamenti della Chiesa nella piezzina del Suo magistero?

Non poteva esserci (come non c'è) alcun dubbio! Il riferimento era esplicito: si intendevano condannare "Milazzo e compagni", cioè Milazzo e i partiti e uomini del suo governo, cioè

Sommario essenziale

In seconda pagina: - Mattarella ad Alcamo - Intervista col Sindaco di Marsala - Lombardo - Angotta smentisce... In terza pagina: - Le relazioni al convegno didattico interprovinciale In quarta pagina: - Un sogno l'autostrada Trapani - Catania - Attività spionistica del P. C. I. ? - Sarà presto una realtà il servizio elicotteri

Milazzo e il suo partito, primi responsabili dell'«Operazione Comunismo» (è il termine più appropriato: altro che «Operazione Siciliana»). Chi può negare che Milazzo e compagni abbiano accettato la collaborazione dei socialcomunisti, accreditandoli o avvalorandoli... nelle varie manifestazioni della vita amministrativa e sociale della Regione? La presenza dei socialcomunisti nelle Commissioni Provinciali di Controllo, nelle Amministrazioni Provinciali, ecc. rinnovate da Milazzo a Trapani come in tanti altri centri della Sicilia, stanno lì a dimostrarlo anche ai gonzi.

Legittimo fu quindi l'applicazione dei decreti, fra cui il nostro, difeso sul piano episcopale con diversi giornali, fra cui «L'Avvenire», in atto esistenti in Sicilia; che un pronunciamento di carattere dottrinale o generale non può rimanere nell'empireo della astrattezza se non vuole abbdicare alla propria validità orientatrice; ma deve trovare applicazione negli atteggiamenti, nel comportamento umano di ogni giorno. E la stampa e quale risolvere alla propria funzione di formazione delle coscienze, non può non indicare i corollari più logici che dai principi dottrinari discendono.

Che la nostra interpretazione sia quella giusta, ove si volesse rimanere ciechi alla logica dei fatti trascorsi, basta a dimostrarlo la difesa d'ufficio che subito assunsero dei cristiano-sociali gli organi di stampa comunisti e partecomanunisti e il comportamento dell'organo ufficiale dei cristiano-sociali, «l'Unione siciliana» il quale non ha sentito il dovere, come organo di un partito cattolico, quale si professa l'U.S.C.S., di pubblicare in un sito ed impegnativo pronunciamento della Chiesa limitandosi a dare risalto al commento (interessantemente interpretato) dalla Radio Vaticana del 16 aprile, che nulla toglie alla validità delle severissime applicazioni pratiche e immediate, tratte dal decreto del S. U., anche se giustamente, ne condanna la corvinità interessata, dimenticando poi il comunicato e non il commento (che può essere tutto al più ufficiose e mai ufficiali), del giorno seguente, riportato integralmente dall'«Osservatore Romano», nel quale si ribadisce il diritto della Gerarchia (Arcivescovi e Vescovi) di emanare dichiarazioni autentiche, le quali autorizzano l'applicazione del principio generale al caso locale, facendo esplicito riferimento, a mo' di esempio, all'interpretazione ufficiale data dallo Episcopato Siciliano.

Nello stesso giornale cristiano-socialista non si nasconde, per altro, in una forma sgusciante e certamente irriguardosa, il proprio disappunto per l'atteggiamento assunto, nella circostanza dal Cardinale Ruffini, quando si dice, nello stesso n. 14 del 19 c. m., in prima pagina, col 9, testualmente: «Ci dispiace solo che la gente si sia messa a dire che il Cardinale Ruffini ha reso un servizio maestro alla D. C. Il Cardinale fa il suo dovere ed è al di sopra di ogni sospetto: dovrebbe solo essere più cauto e scegliere meglio i modi e i termini»; e, a pag. 3, col. 9, accreditano gli organi di stampa che non avrebbero esitato a definire inopportuna la mossa del Cardinale Ruffini che si presta in partenza a tante spiegazioni (e sono note, ecc. ecc. (le sottolineature sono nostre).

Per quanto riguarda le tardive proteste di realismo cattolico della «Costituente di Palermo» e lo atteggiamento avventuroso dei cristiano-sociali rimandiamo all'apposito servizio pubblicato in questa stessa pagina.

Le relazioni, tenute dal prof. Angelo Majorana, dallo ispettore dr. Domenico Bonsignore e dal provveditore prof. Lello Rossi, (delle quali pubblichiamo ampio riassunto in 3ª pagina) hanno dato un tono di alto prestigio alla importante assise, suscitando unanimità di consensi ed una discussione veramente interessante e costruttiva, che ha dato la misura della serietà di impegno con la quale i dirigenti della scuola primaria siciliana si dedicano ai problemi educativi. Non sono mancate le comunicazioni su esperienze in corso circa il tema in discussione, nelle tre province di Agrigento, Palermo e Trapani, e specie nella nostra provincia che in tale settore può considerarsi alla avanguardia.

Fra gli intervenuti alla discussione abbiamo registrato i nomi degli insegnanti Oliveri e De Martino, i direttori didattici Grado, Parisi, De Vincenzi, Leo, Gucciardi, La Rocca, Malato, Vacatello, Parla, La Barbera, del preside Genovese e degli ispettori regionali on. Sapienza e Raffa.

Frana l'«equivoco» cristiano-sociale

Verso l'epilogo l'operazione Comunismo?

Lascia l'U.S.C.S. l'On. Messineo

L'Assessore ai Trasporti innanzi alla autorevole decisione dell'Episcopato siciliano si dimette dall'Unione e lascia la vita politica militante.

L'on. Salvatore Messineo si è dimesso dall'Unione Cristiano-Sociale. La comunicazione è stata fatta all'on. Moro, Segretario Politico della D.C., all'on. Milazzo e all'on. Pignatone con l'arrivo della seguente lettera: «Democristiano sino dalla

costituzione del Partito, già Segretario di Sezione, deputato all'Assemblea Regionale Siciliana nel gruppo D.C., in atto Assessore Regionale ai Trasporti, Artigianato, Pesca e Attività marine, ho aderito, mesi or sono, all'Unione Siciliana Cristiano - Sociale, facendo parte del Comitato promotore, intendendo con ciò reagire a metodi che, in Sicilia, erano allora lesivi del prestigio dell'autonomia. Oggi, innanzi all'autorevole decisione dell'Episcopato siciliano, la mia coscienza di cattolico osservante, non mi consente nelle file dei cristiano-sociali. E credo che, in questa ora cruciale, possa avere speciale significato per tutti che io dichiaro di ritirarmi dalla vita politica militante. Sono fiducioso che la rinnovata Direzione D. C. possa riprendere la strada tracciata dall'indimenticabile Alcide De Ga-

speri al fine di operare sempre al servizio del paese e di salvaguardare i valori democratici dell'autonomia siciliana, autonomia che è strumento valido e insostituibile per il progresso sociale ed economico di rimanere ulteriormente del laborioso e generoso popolo di Sicilia».

La notizia delle dimissioni dell'on. Messineo, venute a ventiquattrore di distanza dalla cosiddetta «Costituente cristiano-sociale», conferma la crisi di quell'Unione a cui Milazzo e Soci vogliono dare il pomposo appellativo di Partito. Confermano altresì che la «Costituente» è stata tenuta all'insegna del confusionismo e che la perplessità è di casa in quanti hanno aderito in buona fede al Movimento. Noi speriamo nel rinsavimento degli altri e sulla fede dei buoni, e auspichiamo che Milazzo accoglia l'invito di Don Sturzo a dimettersi per lasciare il posto ad un Governo Regionale provvisorio che con il consenso di tutti i partiti, meno i socialcomunisti, ristabilirebbe l'equilibrio rotto (n.d.r.).

La Costituente del confusionismo

Il lealismo cattolico dei cosiddetti Cristiano-sociali può servire soltanto come specchio per le allodole.

C'era da attendersi, logicamente, che, data la recentissima notizia del Decreto del Sant'Uffizio, a seguito della quale l'opinione pubblica era rimasta per lo meno perplessa nei confronti dell'Unione cristiano-sociale, si facessero in quella sede e in quella occasione sperdite dichiarazioni di lealismo nei confronti della dottrina della Chiesa e di obbedienza alle norme emanate da essa. Le dichiarazioni ci sono state. Dichiarazioni aperte dell'on. Pignatone e un po' meno chiare, ci sembra, da parte del Milazzo. L'on. Pignatone è stato all'altezza di quella stima che gode di uomo serio e preparato, che non poteva smentire i dettami della sua coscienza e gli impe-

gni della sua storia personale. Ha affermato categoricamente: «Come singoli e come formazione politica affermiamo di aderire pienamente all'insegnamento della Chiesa Cattolica... Ci impegniamo solennemente a nulla fare per contravvenire nei fatti alle preoccupazioni che legittimano la condanna della Chiesa contro il comunismo e i suoi sostenitori».

Or noi non abbiamo difficoltà alcuna a credere alla rettitudine delle intenzioni, in questo campo, dell'on. Pignatone. Ma quando egli parla anche a nome del movimento politico del quale è Segretario Regionale, francamente non ci convince.

E non ci convince perché non possiamo dimenticare né trascurare le dichiarazioni fatte dal Milazzo che prospettava, non solo come contingente e transitoria, ma come permanente, anche per la prossima legislatura dell'A. R. S., l'alleanza con i comunisti. Né alcuna smentita alle parole ed alle intenzioni del Milazzo, che poi è riconosciuto capo della Unione cosiddetta cristiano-sociale, si è sin oggi levata da parte di alcuno degli esponenti di quel movimento.

Le dichiarazioni di lealismo alla Chiesa, fatte del resto dallo stesso Milazzo, non possono considerarsi come smentite, dopo che a Trapani il Milazzo proprio con una tale dichiarazione di lealismo accompagnava la prospettiva di una permanente alleanza con il comunismo.

Il Milazzo, in sede di costituente del movimento, ha fatto pure dichiarazioni di lealismo: ma non ha ritrattato i suoi propositi, ma anzi ha voluto giustificarsi di aver dato posto ai comunisti perché secondo lui sarebbe giusto siano rappresentati dovunque.

Il Pignatone ed il Milazzo stesso, han detto che vorranno collaborare, nel futuro post-elettorale, con la Democrazia Cristiana che essi hanno additata sin

ora e continuano ad additare come responsabile del... problema dell'Autonomia.

Teniamo che tali dichiarazioni siano fatte per costituirsi un alibi e non certo per chiarire le idee. E' veramente la D. C. responsabile di tutte quelle colpe che il Milazzo ed i suoi soci le attribuiscono, o non è responsabile? Se ha così gravi responsabilità, non si comprende come i cosiddetti cristiano-sociali vogliono mettersi a braccetto con essa... per un programma di difesa dell'autonomia.

Il Pignatone presume di riconoscere al movimento cristiano sociale il compito di avere richiamato alla sua fedeltà primigenia il movimento cattolico politico di Sicilia e di averne ricreato una unità operativa, e perciò promette che il primo appuntamento, nel futuro post-elettorale, sarà con la D.C.

Noi non siamo portavoce della D. C. e non possiamo dire né conosciamo quale possa essere la risposta di essa. Ma da semplici uomini della strada ci è lecito chiederci e chiedere la sostanza delle divergenze degli esponenti della U.S.C.S. dalla D.C. Sino a che punto queste divergenze potevano autorizzare ad uscire dalla D. C. in atteggiamento polemico contro di essa sino ad arrivare alla alleanza con i comunisti ed a prospettarla come valida anche per la prossima legislatura?

Qui casca l'asino e qui si rivela la contraddizione. Se la D.C. è ancora cercata, almeno nei propositi verbali, come futura alleata, ciò vuol dire che essa non è poi quel gran mostro che si vorrebbe far credere. Le parole rimangono parole: caporalismo, apparati, teniamo che siano solo parole che mascherano altre realtà.

E da parte dell'on. Pignatone e da parte del Milazzo, che parla addirittura di ottimismo felice, si dà atto alla D. C. di avere effettuato (segue in quarta pag.)

Intense giornate di studio al Convegno Didattico interprovinciale

Relazioni dei proff. Majorana, Bonsignore e Rossi



Il Provveditore di Trapani pronuncia il discorso inaugurale

Un vivo successo ha ottenuto il Convegno didattico interprovinciale, svoltosi nei giorni di venerdì, sabato e domenica scorsi, negli accoglienti locali della Camera di Commercio, sul tema «Le attività espressive del fanciullo».

Le relazioni, tenute dal prof. Angelo Majorana, dallo ispettore dr. Domenico Bonsignore e dal provveditore prof. Lello Rossi, (delle quali pubblichiamo ampio riassunto in 3ª pagina) hanno dato un tono di alto prestigio alla importante assise, suscitando unanimità di consensi ed una discussione veramente interessante e costruttiva, che ha dato la misura della serietà di impegno con la quale i dirigenti della scuola primaria siciliana si dedicano ai problemi educativi. Non sono mancate le comunicazioni su esperienze in corso circa il tema in discussione, nelle tre province di Agrigento, Palermo e Trapani, e specie nella nostra provincia che in tale settore può considerarsi alla avanguardia.

Fra gli intervenuti alla discussione abbiamo registrato i nomi degli insegnanti Oliveri e De Martino, i direttori didattici Grado, Parisi, De Vincenzi, Leo, Gucciardi, La Rocca, Malato, Vacatello, Parla, La Barbera, del preside Genovese e degli ispettori regionali on. Sapienza e Raffa.

Ha diretto i lavori il provveditore agli studi di Trapani, dr. Francesco Vacca, il quale non ha mancato di dare il suo contributo di preparazione e di passione educativa e del suo particolare entusiasmo per le attività espressive del fanciullo, delle quali si è fatto propugnatore instancabile in seno alla scuola primaria del trapanese, con risultati veramente lusinghieri.

Alla seduta inaugurale hanno presenziato l'assessore regionale alla P. I. on. D'Antonio, il sindaco dr. Aldo Bassi ed altre personalità.

L'ultima giornata del Convegno è stata dedicata alla visita alle istituzioni educative e ai monumenti di Erice.

Prima di lasciare Trapani, i graditi ospiti hanno espresso la loro grata soddisfazione per la cordiale calorosa accoglienza ricevuta e per la impeccabile organizzazione, il cui merito principale va al presidente del Comitato esecutivo provveditore Vacca e ai suoi infaticabili collaboratori.

Il Governo vigila per la tutela degli interessi italiani in Tunisia ed ha già preso i provvedimenti necessari per far fronte alle condizioni di disagio in cui si sono venuti a trovare i nostri connazionali tra cui si trovano molti trapanesi, in seguito alla politica di «Tunisificazione» intrapresa da quel Governo. Assicurazioni in questo senso sono state fornite alla Camera dal sottosegretario agli Esteri on. De Martino, in risposta a una interpellanza del missino Anfuso e a due interrogazioni degli on. Pitagalis (D.C.) e Pellegrino (P.C.D.). Di fronte al più recente provvedimento tunisino che ha revocato le licenze di autotoviture pubbliche agli stranieri (e che ha così colpito oltre 400 italiani) il nostro ministero degli Esteri è subito intervenuto assicurando al consolato di Tunisi i fondi ne-

Don Sturzo invita Milazzo a dimettersi e la D. C. a scegliere bene i propri candidati

In un articolo «Legalità e costume» pubblicato sul *Giornale d'Italia*, il sen. Luigi Sturzo rivolge un invito a Milazzo a dimettersi.

L'articolo premette che, avendo Milazzo fatto dichiarazioni di lealtà cattolica, le dimissioni si impongono per non fare, al tempo stesso, una manovra di «slealtà costituzionale» perché i voti socialcomunisti non possono essere più contati quali voti di una maggioranza disdetta.

Da ciò Sturzo trae la conseguenza che Milazzo dovrebbe dare la prova ed essere un uomo superiore, disinteressato, veritiero, come siciliano al cento per cento senza equivoci, e soprattutto di essere irrispettoso della legalità statutaria e della correttezza par-

lamentare» presentando le dimissioni. E' un errore asserire, sostiene l'eminente parlamentare, che l'assemblea regionale è sciolta e quindi sarebbe illegittima una crisi nel pieno della campagna elettorale.

«E' un errore in quanto, anche nel periodo elettorale, per ragioni di urgenza, l'Assemblea può essere convocata nei termini e con le formalità regolamentari e, se una disposizione simile manca nel regolamento della Assemblea siciliana, si può adottare il principio che regola il Parlamento nazionale, quindi — osserva l'articolo — i casi sono due: o Milazzo ed i cristiano-sociali hanno inteso svincolarsi dai socialcomunisti ed allora è chiaro che non hanno più la maggioranza implicita che li autorizza ad esercitare l'attività di ordinaria amministrazione e neppure quella di sollecitare il corpo elettorale per una futura maggioranza inesistente»; oppure le dichiarazioni fatte da Milazzo valgono solo in «foro interno» per la regolarizzazione delle coscienze, ma non hanno effetto per il colto, l'incolto, e l'inclita ed allora i nuovi moralizzatori non potrebbero presentarsi con serietà e rispetto al corpo elettorale».

A questo punto Sturzo domanda ai Partiti fiancheggiatori della destra a definire la loro posizione; e cioè se sono per le dimissioni, ovvero sono d'accordo con Milazzo per «resistere a tale tentazione che scuoterebbe la mal combinata maggioranza con i socialcomunisti».

Nella seconda parte dello articolo Don Sturzo esorta la D. C. a scegliere oculatamente i propri candidati, escludendo quelli che all'opinione pubblica appaiono, per un motivo o un altro, compromessi.

Il sottosegretario ha quindi affermato che il Ministero degli Esteri non ha mancato di svolgere direttamente sia per il tramite della nostra ambasciata a Tunisi, opportuni passi verso le autorità tunisine, facendo presente la necessità che provvedimenti ispirati al processo di «tunisificazione» siano gradualmente e tengano conto soltanto dei diritti acquisiti, ma anche di motivi umani. Si sono ottenute al riguardo, dal Governo e dallo stesso presidente della repubblica tunisina, assicurazioni di una speciale considerazione degli aspetti umani e italiani del problema. De Martino ha quindi assicurato che, grazie anche all'azione svolta collateralmente sul piano diplomatico, lo stesso presidente Bourghiba ha tenuto a manifestare tutta la simpatia per la collettività e a dare affidamenti per una maggiore gradualità nell'applicazione delle misure di (segue in quarta pag.)

### Mattarella ad Alcamo

# Democrazia e politica di sviluppo del Mezzogiorno

## Il reddito in Sicilia tende a progredire con un ritmo accentuato

ALCAMO, 13

Al teatro Marconi di Alcamo, alla presenza di oltre mille duecento persone, l'on.le Bernardo Mattarella ha trattato l'interessante argomento: «Democrazia e politica di sviluppo del Mezzogiorno d'Italia».

L'on. Mattarella ha esordito affrontando in pieno l'argomento politico siciliano con l'esporre la necessità di chiarire innanzitutto i termini del problema più attuale soprattutto in un momento come questo in cui sono continui ed insistenti i tentativi di deviare l'opinione pubblica — la più ingenua, s'intende, e la me-

no preparata — dai fatti obiettivi della politica e dell'opera che la Democrazia Cristiana incessantemente e al di fuori di ogni pressione di parte, attua in ogni campo del progresso sociale.

Penetrando in un particolare esame di quella che è stata considerata come «operazione Milazzo», l'on. Mattarella ha detto che l'esperienza siciliana ha tutta l'ombra di essere un equivoco e di voler generare confusione non soltanto in politica, ma anche e soprattutto nella mente dell'elettorato, disorientandolo. L'operazione Milazzo è insomma un rinvio di qualunque deterioramento e di partito — ha detto l'oratore — che è da scoufessare in pieno. E' necessario, ora più che mai, ragionare una chiarezza e una linearità in modo da far riprendere alla politica siciliana il suo corso evolutivo contro ogni «operazione pasticcio» che abbassa il costume e crea i presupposti di un trasformismo deteriorante.

«E' in questo quadro — ha proseguito Mattarella — che van-

no visti i problemi per la soluzione di quel problema ben più grosso che è quello del Mezzogiorno d'Italia, che non è solo di carattere economico e finanziario ma di costume politico, di elevazione morale e soprattutto di sano spirito democratico.

L'on. Mattarella si è quindi immerso in una documentata serratà di dati comprovanti quanto finora è stato fatto nel quadro della politica meridionalistica che attraverso impostazioni di politica generale e di impostazione specifiche ha affrontato la politica economica, la politica doganale, la politica degli incentivi, di industrializzazione e dei sostegni che sono i fattori più idonei a spingere il Mezzogiorno verso il benessere. Ora questo grande quadro di politica di liberalizzazione non è più perché non lo può essere impostato sulla politica del protezionismo che si è avuta in passato.

«Quello che è stato fatto — ha detto testualmente l'oratore — costituisce elemento di apprezzamento e maggiore fiducia costituisce appunto quanto ancora resta da fare».

Nei dieci anni di autonomia siciliana, 1500 miliardi sono stati investiti nell'Isola dallo Stato e dal governo regionale. Per quanto riguarda le risorse disponibili in Sicilia, il reddito lordo è andato man mano passando dai 720 miliardi nel '54 ai 798 miliardi nel '55 e agli 850 nel '56. Il reddito netto è passato dai 530 miliardi nel '54 ai 565 miliardi nel '55 ai 602 nel '56, infine ai 625 nel '57 e un ulteriore sbalzo si è potuto riscontrare nel '58. Sono cifre queste che dimostrano come il reddito in Sicilia tenda a progredire con ritmo accentuato.

Siamo tuttavia lontani dalla percentuale della consistenza demografica della popolazione siciliana nonostante si siano già fatti passi notevoli sulla situazione attuale.

Mattarella ha concluso il suo discorso affermando che tutto quanto è stato fatto e quanto resta ancora da operare sia dallo Stato che dalla regione occorre spirito di iniziativa e di intraprendenza da parte degli operatori, ma occorre anche saper creare una atmosfera propizia ai nuovi investimenti nazionali ed esteri indispensabili per aumentare il reddito e il posto di lavoro di cui la Sicilia ha assoluta urgenza e bisogno.

# Insediato il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'E. P. T.

## Il nuovo presidente avv. Benedetto Rizzo ha dato atto al cessante prof. Luciano Sesta della valida opera da lui svolta.

Nella sala dei Convegni del Palazzo della Camera di Commercio di Trapani, alla presenza del Prefetto della Provincia S. E. il Dr. Mario Liotta, si è svolta la breve cerimonia del passaggio delle consegne tra il Consiglio di Amministrazione dell'E. P. T. presieduto dall'Avv. Benedetto Rizzo.

Oltre, naturalmente, agli interessati, erano pure presenti il Presidente della Camera di Commercio Dr. Antonino D'Alì, il Questore di Trapani, Dr. Alessandrello, il Tenente Colonnello dei Carabinieri Cav. Giannone ed il Segretario della Sezione Provinciale della Stampa Prof. Gianni Di Stefano.

Il Prof. Luciano Sesta ha fatto una rapida sintesi delle realizzazioni dell'Ente nel triennio decorso ed ha accennato alle numerose pratiche già avviate a soluzione. In particolare egli ha raccomandato al suo successore la valorizzazione delle Egadi e di Mozia, la strada di accesso al teatro di Segesta, il potenziamento delle Associazioni Pro-Loce sorte un po' dovunque nella nostra provincia e — soprattutto — il potenziamento delle possibilità ricettive — purtroppo ancora modeste.

Avviandosi alla conclusione della sua relazione egli ha sottolineato il validissimo aiuto ricevuto in questi tre anni da tutti gli impiegati dell'Ente e soprattutto dal Direttore dell'E.P.T. Cav. Giuseppe Garziano al quale ha dato atto della sua leale, intelligente, fattiva, cordiale collaborazione e dell'opera appassionata in ogni tempo svolta in favore del Turismo trapanese.

Un particolare saluto egli infine ha rivolto a S. E. il Prefetto, alle autorità ed alla stampa.

L'Avv. Benedetto Rizzo, ha preso subito dopo la parola per dare atto al Prof. Luciano Sesta dell'opera da lui e dal Consiglio di Amministrazione da lui presieduto svolta nel triennio decorso.

Il nuovo Presidente, che nel suo breve intervento si è dimostrato perfettamente al corrente dei problemi turistici della nostra provincia, ha dichiarato che egli ed i suoi consiglieri si ripromettono di continuare la valida opera svolta dal Presidente Sesta al fine di portare a soluzione e di potenziare in ogni modo il nostro turismo.

Il Presidente Rizzo si è detto sicuro che in questa opera non gli verrà mai meno l'intelligente collaborazione del

Direttore dell'E.P.T. e del personale tutto e la comprensione e l'appoggio delle autorità e della stampa.

A conclusione della breve cerimonia il Dott. Mario Seraino, appassionato animatore della Processione dei Misteri e della loro antica tradizione sono gelosi custodi, ha consegnato all'E.P.T. una pergamena minata dallo scultore Cafiero ed una medaglia d'oro, dando atto all'Ente di quanto esso ha fatto in ogni tempo per potenziare la Processione dei Misteri, testimonia della nostra migliori tradizioni, religiose e civili insieme, del popolo trapanese.

# «Atto provocatorio ed arbitrario»

## Così il Sindaco La Vela ha definito lo scioglimento del Consiglio Comunale di Marsala

MARSALA, 21

Lo scioglimento del Consiglio Comunale di Marsala e la nomina di un Commissario straordinario, decretato dal Presidente della Regione, Silvio Milazzo, ha creato confusione ed incertezza nella nostra Città. Passato il primo istante di doloroso stupore, ci siamo chiesti quali gravi irregolarità, abusi e manchevolezze abbiano potuto provocare un provvedimento di così grave entità in un momento tanto delicato: ci siamo chiesti se esso sia realmente motivato da lodevole desiderio di buona amministrazione o piuttosto da malcelato calcolo di interesse politico.

L'uomo della strada, il cittadino comune, ha il diritto, infine, di sapere quali accuse si rivolgono all'Amministrazione La Vela e all'intero Consiglio Comunale per giustificare un sì grave atto nei suoi confronti.

Nel cercare di rispondere a questi interrogativi, con onestà e obiettività, abbiamo voluto personalmente fare un lavoro di critica ed infine intervistare e sentire il Rag. Vincenzo La Vela, ex Sindaco della discolta Amministrazione.

Il decreto di scioglimento del Consiglio Comunale pervenuto a Marsala in data 15-4-1959 si rifà ad un parere espresso in propria sede dal Consiglio di Giustizia Amministrativa nella seduta del 27-2-1959 considerando che appare indegno l'intervento sostitutivo nei confronti dell'Amministrazione Comunale di Marsala, attesa la obiettiva e persistente deficienza del funzionamento di quegli organi elettivi, i quali si sono dimostrati incapaci di svolgere una proficua e regolare attività amministrativa, con serio

pregiudizio per l'andamento degli uffici e il disimpegno di tutti i servizi comunali, nonché con grave pregiudizio nei riguardi degli interessi della cittadinanza.

Ora, considerato che l'Amministrazione La Vela è stata eletta il 29 Dicembre 1958 ed insediata il 22 Gennaio 1959, salta subito agli occhi che il parere del Consiglio di Giustizia Amministrativa espresso in data 27 Gennaio 1959, cioè a poco più di un mese di distanza dall'insediamento della Giunta La Vela, è stato chiesto prima o non appena la nuova Giunta si è messa al lavoro.

Poiché è semplicemente assurdo dichiarare la persistente deficienza del funzionamento e la incapacità di svolgere una proficua e regolare attività amministrativa di un organismo elettivo appena assunto in carica, è

chiaro che gli addebiti elencati nel citato decreto di scioglimento si riferiscono al Consiglio Comunale che, dopo una crisi durata oltre cinque mesi, proprio con la Giunta La Vela aveva trovato la propria funzionalità ed era stato messo in grado di curare l'andamento degli uffici ed il disimpegno di tutti i servizi comunali.

Il parere, quindi, del Consiglio di Giustizia Amministrativa chiesto dal Presidente Milazzo, non può non riferirsi alle precedenti amministrazioni e comunque al Consiglio Comunale prima dell'elezione della Giunta La Vela. Quanto all'altra accusa, che l'elezione della Giunta La Vela non fosse regolare, la questione è per lo meno strana.

A parte il fatto che il decreto non ne fa menzione, l'elezione avvenuta regolarmente, è stata convalidata dalla Commissione Provinciale di Controllo, e la fiducia del Consiglio Comunale ribadita nella seduta del 20 Marzo con 22 voti favorevoli.

In merito abbiamo voluto sentire il parere del Rag. Vincenzo La Vela, ex Sindaco della discolta Amministrazione, che sulla scabrosa questione si è espresso: «Il provvedimento del Governo Milazzo che sancisce lo scioglimento del Consiglio Comunale di Marsala non può mai riferirsi all'operato dell'Amministrazione da me presieduta perché nessuna contestazione o rilievo è pervenuto al Comune durante la mia permanenza. Esso, oltre ad essere una manovra dei Social-Comunisti e dei Liberali locali, i quali si erano visti sfuggire la maggioranza consiliare, è un provvedimento di rappresentanza politica avversa la Città di Marsala e ai suoi organismi liberamente eletti e non depone a favore di un governo che si è autqualificato moralizzatore della vita pubblica della Regione. In violazione, poi, dell'art. 54 della legge sugli ordinamenti locali, il Consiglio Comunale non è mai stato invitato a sciogliere la Giunta e nessun atto in tal proposito è pervenuto al Comune. Ma la maggioranza Consiliare non si lascerà piogicare da questo provvedimento ed arbitrario e ricorrerà al Consiglio di Stato, sicuro di ottenere quella giustizia che momentaneamente è stata calpesta ed umiliata».

Credimi tuo

Nino Lombardo Angotta.

# Lombardo Angotta smentisce certe interessate insinuazioni

Caro Direttore,

Sabato scorso ho inviato alle direzioni di alcuni settimanali della nostra Provincia la seguente lettera, con preghiera di pubblicazione:

«Marsala 18 aprile 1959

Ill.mo Sig. Segretario Provinciale della D.C. - Trapani

Sono stato informato che gli amici componenti del Consiglio Direttivo della Sezione D. C. di Marsala Centro ed alcuni amici Segretari delle Sezioni D.C. dell'agro marsalese, hanno segnalato il mio nome quale candidato marsalese all'Assemblea Regionale Siciliana.

Mentre ringrazio vivamente i vecchi amici per la stima che con la loro segnalazione hanno voluto dimostrare verso la mia persona, formal-

mente dichiaro di non potere accettare l'invito.

Con considerazione

Prof. A. Lombardo Angotta».

Qualche Direttore nell'ospitare la mia lettera, andando al di là del mio pensiero, ha ritenuto di poterne trarre la conclusione che mi avvilia a romperla con la D.C., tengo a precisare che l'avevo recitato un invito, rivolto da tanti amici, ad essere candidato all'A.R.S. non vuol significare apprestarmi a lasciare il Partito.

Questa idea non mi è mai balenata in mente dal momento in cui contribuì a fondare le sezioni D. C. di Castelvetrano e Marsala e dodici anni di vita nella D.C. testimoniano questa coerenza ideale.

La mia posizione politica, in difesa degli interessi marsalesi, se pure differenziata da altri, non significa «rottura», ma libera discussione interna, nei limiti di una corretta interpretazione democratica e sempre al fine di potenziare la D. C.

Già nel passato ebbi a dover precisare tutto ciò e la mia dichiarazione è stata commentata come superfua e non necessaria. Vedo ora che ciò che è stato ritenuto eccessivo, non è stato nemmeno sufficiente.

Torno, quindi, a ribadire ancora il mio pensiero approfittando della cortese ospitalità del tuo illuminante «FARO». Grazie.

Credimi tuo

Nino Lombardo Angotta.

## Che ne pensa la S.A.S.T. ?

Molte volte capita, specialmente nelle ore di punta, che l'1 sbarrato in partenza da Piazza Gen. Scio arrivi alla fermata del Palazzo delle Poste completamente pieno di passeggeri; per cui si assiste alla scena che persone, dirette al Rione Palma, sono costrette a rimanere a terra.

Con sicurezza possiamo affermare che tale autobus tra, sporta, per la massima parte, viaggiatori che possono usufruire del n. 1; per cui ci rivolgiamo alla Direzione della SAST perché disponga che immediatamente prima dell'1 sbarrato, magari solamente nelle ore di punta, faccia partire una vettura della linea n. 1, in modo che questa possa smaltire l'affollamento che giornalmente si viene a creare sull'autobus per il Rione Palma.

Perché la SAST non provvede ad attaccare presso il Bar Clesco del Rione Palma, luogo della fermata centrale, una bacheca con gli orari di partenza delle vetture provenienti da S. Bernadetta e il tempo che esse impiegano per arrivare a tale fermata? Molte volte, gente ignara degli orari di partenza, sosta da 30 a 45 minuti, per attendere il passaggio dell'autobus. Sorvolando per ora sulla «bassa frequenza» dei passaggi delle vetture, preghiamo la SAST di voler provvedere perché venga eliminato un tale inconveniente.

L'ultimo autobus che parte dal capolinea di Piazza Gen. Scio per il Rione Palma e S. Bernadetta è, per i giorni feriali, alle 20.36. Non è un po' presto per quanti del Rione Palma, di S. Bernadetta e delle zone adiacenti, sono costretti a servirsi di tale mezzo? Sarebbe opportuno istituire altre due corse, — 21.15 e 22.5 — per dar modo così di soddisfare le esigenze di chi, per motivi di lavoro o di altro genere, (faccio presente che al Rione Palma abitano circa 2.500 persone), è costretto a tornare a casa in un'ora posteriore alle 20 e 36.

# NOTIZIARIO ECONOMICO

## Estese al settore commerciale le facilitazioni creditizie

### Il provvedimento è in corso presso i competenti organi ministeriali.

Presso i competenti organi ministeriali procede — riferisce l'ARI — la messa a punto del provvedimento, in forza del quale dovranno essere estese al settore commerciale le facilitazioni creditizie previste per le attività industriali e artigiane.

Si tratta di un provvedimento, che ha avuta una lunga gestazione, in quanto si collega a studi e proposte che sono stati concretizzati sia presso le categorie interessate, sia presso il Comitato di coordinamento fra gli Istituti regionali di credito a medio termine.

Tale proposta, nella formulazione che ne è stata fatta da detto Comitato, prevede che gli Istituti regionali siano autorizzati a concedere finanziamenti a medio termine alle medie e piccole imprese commerciali della rispettiva zona di competenza.

Lo schema così predisposto è stato esaminato da vario tempo

dai competenti organi, da quelli dei Ministeri del Tesoro, delle Finanze, della Giustizia e quelli della Banca d'Italia, incontrando il loro parere favorevole, che in sostanza sta a sottolineare la fondatezza e indispensabilità delle esigenze da fronteggiare non solo nell'interesse di questo specifico settore, ma anche in relazione alla più generale efficienza da assicurare all'economia del Paese sul piano distributivo. Il provvedimento è stato anche sottoposto all'esame del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, ricevendone l'approvazione.

La parte formale della procedura di approvazione sul piano amministrativo si può dire pertanto esaurita, così che è da ritenere che a non lontana scadenza il provvedimento possa essere portato all'esame del Consiglio dei Ministri, che certamente non mancherà di considerarne i riflessi positivi anche nel quadro di una politica antirecessiva, quale è quella che il Governo Segni ha imposta.

L'urgenza di soluzioni organiche in questo campo risulta però oltre che da questi fattori congiunturali — si è fatto rilevare all'ARI — anche dalla particolare fase tecnica che le attivi-

tà distributive vengono attraversando.

Tra i fattori da considerare da questo punto di vista figurano la pesante domanda soprattutto da taluni settori della distribuzione, in conseguenza di una ridotta domanda o di un'attrezzatura che appare sensibilmente eccedente il fabbisogno; l'ampiamiento del mercato italiano, in conseguenza sia dell'entrata in un circolo più dinamico di vaste aree sottosviluppate sia della creazione del Mercato comune; la profonda evoluzione che si registra nelle tecniche mercantili, con attività di distribuzione più razionali, dove è possibile più accentrata ed aventi a fonti di rifornimento nuclei produttivi di notevole dimensione. Sono altrettanti fattori che vengono a spostare l'asse tradizionale della politica distributiva e che comportano vasti problemi di attrezzatura e di razionalizzazione, non risolvibili se non con l'appoggio del credito.

Proprio in vista di queste esigenze e di questi sviluppi a carattere produttivo, anche per il settore commerciale hanno avuto ed hanno validità — riferisce l'ARI — i prestiti di produttività, di cui alla legge n. 626 del 1954. Senonché da questi prestiti per vari motivi di carattere funzionale non sono derivati i vantaggi che se ne attendevano e comunque quell'apporto alla soluzione del problema, che oggi si presenta di notevoli dimensioni proprio in conseguenza dei suddetti fattori.

E' in forza di questa situazione, da una parte di inadeguata funzionalità delle strutture in atto e dall'altra di crescenti fabbisogni, che le categorie interessate attendono le provvidenze che sono state sollecitate, e che del resto già sono state concretizzate nelle forme con le quali dovranno trovare attuazione.

## Proposta la riforma dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro

Gli Onli Reposi, Delle Fave ed altri hanno presentato al Parlamento — informa l'IDAS — una coordinata riforma della vigente legge sull'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e contro le malattie professionali.

Tale proposta di legge si prefigge di migliorare i benefici previsti dall'assicurazione, sia sanitari che economici, a vantaggio degli assicurati e dei loro familiari e di riformare il meccanismo assicurativo in modo da allargare il campo di applicazione della legge e di estendere ad altre categorie di datori di lavoro l'obbligo dell'assicurazione.

L'elemento caratterizzante della proposta consiste nell'aver tenuto conto del progresso tecnico e produttivo nei confronti del quale la legge varata nel 1935 non può che essere inadeguata.

Il progetto legislativo sembra improntato a un grande senso di responsabilità e fuori da ogni intendimento demagogico: era facile formulare richieste di miglioramenti economici senza tener conto del maggior onere al quale gli istituti assicuratori sarebbero andati incontro.

L'aver esteso il campo di applicazione, mentre da una parte raggiunge lo scopo di coprire tutta l'area delle lavorazioni attualmente non protette, consente un maggior gettito contributivo con il quale far fronte ai più elevati impegni economici.

L'iniziativa legislativa è stata ispirata dall'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro che celebra quest'anno il primo anniversario del suo riconoscimento ad Ente di diritto pubblico.

Nel corso delle manifestazioni che si sono svolte in tutta Italia per la giornata dei mutilati ed invalidi del lavoro la proposta è stata oggetto di discussioni e di presentazioni all'opinione pubblica. (IDAS).

## Entro la settimana approvata la pensione agli artigiani

La Camera e i Deputati hanno votato mercoledì 8 aprile la discussione della proposta di legge dell'On. De Marzi e dell'On. Pieracini e del disegno di legge governativo per la estensione dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti agli artigiani.

Nel dibattito sono intervenuti sinora molti parlamentari, tra cui l'On. De Marzi il quale ha sottolineato che il provvedimento si inquadra in un piano organico di potenziamento dell'artigianato. Piano che vuole elevare gli artigiani e portarli su posizioni di ceto medio.

La discussione s'è ripresa martedì 14. In ambienti di solito bene informati — comunica l'IDAS — si prevede che il provvedimento, sebbene siano stati preannunciati numerosi emendamenti, verrà approvato entro la corrente settimana.

## Soddisfatti gli Ospedalieri trapanesi

La CISL è lieta di comunicare che, dopo il riconoscimento della legittimità della richiesta avanzata dagli Ospedalieri di Trapani e la concessione dell'acconto sui futuri miglioramenti economici, è stato inviato a Sua Eccellenza il Prefetto il seguente telegramma di ringraziamento a firma del Segretario Provinciale della FISO e del Segretario Generale della CISL di Trapani, Mimmo Cangialosi:

«Personale amministrativo ed Ospedalieri S. Antonio ed Federazione Provinciale Sindacati Ospedalieri della CISL ringraziano Eccellenza Vostra sensibilità dimostrata loro favore approvazione C. P. A. B. delibera acconto futuri miglioramenti economici ed auspicchiamo estensione Ospedalieri tutti della Provincia»

Prof. Dott. **GABRIELE TRIPI**  
Docente di Clinica delle Malattie Nervose e Mentali dell'Università di Palermo  
Direttore Ospedale Psichiatrico Provinciale di Trapani  
Consultazioni per malattie nervose e mentali.  
CAB.: Corso Vitt. Eman. 2  
Ore 11,30 - 13

**DOTT. MARIO INGLESE**  
Specialista Malattie di Cuore - Specialista Malattie Apparato Digerente - Sanguine e Ricambio  
Medicina Interna - Elettrocardiografia - Raggi X  
TRAPANI  
Via Biscottai, 6 - Tel. 34.60

**Dott. DOMENICO LAUDICINA**  
Medico Chirurgo  
dentista - malattie della bocca - Radiografia dei denti  
Via Libertà, 67 - Tel. 46-32

**Dott. NICOTRA SALVATORE**  
Medico Chirurgo  
TRAPANI  
Abit. e Amb.:  
Via Amm. Staiffi, 69  
Tel. 21-01  
Riceve ore 10 - 11

*Del Giudice "Via Garibaldi,"*

*Le Seterie di Como "Via Tonarsa,"*

annunziano

che continuano i grandiosi arrivi delle fantasie più belle

"Grazia Legler" in esclusive

# Le attività espressive del fanciullo

## Psicologia dell'espressione nell'età evolutiva

del Prof. Angelo Majorana

“ Il primo passo espressivo dell'uomo è il sorriso, primo insuperabile elemento della espressività, atto di amore del bambino ”



L'oratore introduce affermando che l'esame del comportamento espressivo del soggetto umano è stato sempre uno dei temi centrali degli psicologi e passa a una dinamica veloce della vecchia corrente psicologica che fondava la sua indagine sullo stato emotivo dell'uomo e che considerava quale presupposto fondamentale della espressione lo stato emozionale, senza il che l'uomo non riesce ad esprimersi, tenendo altresì presente la concezione del James che diede una sua legge dell'emozione (l'uomo risponde allo stimolo esterno con una risposta psicologica organica su cui si impianta lo stato mentale), viene a parlare del nostro S. De Santis che definì l'emozione frutto di un ciclo fra un fatto fisiologico e un fatto psicologico: Accenna quindi alla psicologia del comportamento che nega la esistenza di una psicologia interiore e che guarda all'uomo dal punto di vista esterno, comportamentale. Si perviene così ad una psicologia umana che riduce ad un minimo gli istinti pur non potendoli completamente eliminare. Tutto ciò che l'uomo fa lo si definisce comportamento. Secondo il Watson vi sono comportamenti non appresi così come la paura, la rabbia, l'amore, espressioni non apprese ma congenite all'uomo, espressione del genere. L'oratore sostiene così che allo stato di ogni comportamento, per la teoria su esposta, stanno stati emozionali.

Venendo a parlare della espressività nella evoluzione dinamica della vita del fanciullo, l'oratore esamina tale dinamica della vita del fanciullo di pervenire ad un certo punto della sua vita ad una maturazione della espressività completa. Considera la espressività come comportamento esteriore nel senso psicologico e presenta diversi tipi di espressività (l'espressività del bimbo è diversa da quella dell'adolescente, da quella dell'adulto ecc.). Il bambino ha un'espressività iniziale, l'adulto conclusiva. L'espressione ha diverse varianti genetiche e le variabili hanno diverse applicazioni. Viene poi a considerare la genesi dell'emozione dal punto di vista psicologico e tra l'altro sostiene che il bambino piccolo ha una reattività generale diffusa in tutto il corpo; reagisce a stimoli interni ed esterni in maniera totale. Le manifestazioni espressive motorie sono generalizzate a tutto il corpo del bambino e clinicamente questo suo particolare atteggiamento viene definito riflesso di affermamento, riflesso che poi, anche se in modo diverso, si riproduce negli adulti. Da tutto questo in altri termini si deduce la reazione totale dello organismo che ancora non è maturo biologicamente. Verso i 3 mesi di vita il comportamento del bimbo è meno generalizzato e più individuale e si hanno i primi veri fatti espressivi. Ha ormai gesti sempre più finalistici (non risponde più coll'istinto di afferramento, ma opera una scelta di stimoli che si dicono sgraditi o graditi). Il comportamento diviene sempre più individualistico. Il primo passo espressivo dell'uomo è il sorriso che è riconoscimento dapprima della madre. L'oratore insiste sulla validità e sulla importanza del rapporto madre-figlio ai fini della espressività. Alla base della espressività del riconoscimento

del mondo, che è percezione, c'è un fatto gnosico che permette al fanciullo di rispondere al mondo.

Ed è un movimento mimico, il sorriso, primo insuperabile elemento della espressività. Affiora verso i 4-5 mesi ed è un progresso biologico enorme verso la espressività, atto di amore del bimbo. Oltre al sorriso, c'è anche la rabbia del bimbo, la fuga del bimbo. All'oratore preme far rilevare che la intellettualità fondamentale della espressività è fondata sulla conoscenza del mondo e sulla risposta pratica che si dà al mondo. A poco a poco il bimbo sceglie ed è la sua attività di scelta espressiva. L'espressività cammina parallela allo sviluppo biologico della personalità. Il fanciullo esprime la sua personalità attraverso fatti diversi. L'oratore cita lo Spitz che ha fatto studi particolari sui bambini strappati alla madre. Parla dello atteggiamento cefalogeno, come di rifiuto, poi della letargia del bimbo che resta immobile ed attonito e non risponde agli stimoli, perché non conosce più, non ha più riferimento al mondo. Parla del particolare stato del fanciullo del beotrofi e sostiene che il bimbo parla tardi non perché non sia biologicamente sviluppato, ma per mancanza di amore, di comunicazione. Non riuscendo a comunicare non sa esprimersi, perché esprimersi è comunicare e senza comunicazione il bimbo non parla. Maneandogli quindi l'apporto affettivo il bimbo non comunica più. Parlare è il modo più evoluto della espressività. E' evidente che la espressione si lega ad un processo di conoscenza in un primo tempo, poi come comunicazione con gli altri. Man mano che il processo di conoscenza si perfeziona il fanciullo opera sempre più una scelta individuale. Man mano che cresce sostituisce alla risposta generica una risposta parziale dell'organismo con la mimica, movimento individuale indicativo della sua personalità. Diversi sono gli atteggiamenti mimici fra individuo e individuo. Quindi l'oratore tratta delle diverse fasi della espressività e così le schematizza: Fase sensitivo-riflessa semplice; fase degli automatismi (casi patologici: schizofrenici e maniaco); fase della espressione concreta, totale, dalla mimica grossolana e che va dai 6 agli 11 anni; fase della maturazione totale, del-

l'oratore sottolinea la importanza della necessità di tramutare in azione l'ansia del successo educativo. E' un desiderio di concretezza che sente vivamente il bambino che ha bisogno di forze esterne fornite, in modo speciale, gioia, appagamento, condizioni indispensabili per garantire la collaborazione del fanciullo senza la quale non esiste educazione, giacché educazione è frutto di collaborazione. I programmi didattici in vigore fissano dei presupposti ben chiari per la esatta definizione dell'opera che ci si aspetta dal maestro; si chiede l'adeguamento psicologico e la aderenza all'ambiente. Il fanciullo ha in sé una possibilità naturale di crescita e le fonti per tale crescita sono senza dubbio il sentire e il vedere, che sono sempre attività di reazione e quindi risposta agli stimoli e laboratori del fanciullo. L'acquisizione di contenuti culturali al di fuori di ciò rientra nella tematica della scuola passiva, in ciò che essa ha di deterioro. Sia ben chiaro che le uniche fonti, ribadisce l'oratore, della crescita del fanciullo sono il sentire e il vedere.

Il fanciullo parla, canta, costruisce. Parla in mille modi, si esprime come meglio sa e vuole. L'educatore non deve soffocare il desiderio di estrinsecazione della individualità prepotente del fanciullo. Bisogna appagare il bimbo attraverso la espressione che serve non solo al fanciullo ma altresì al maestro. Nel caso contrario verrà fuori dal soggetto educando una reazione che è sempre diversa da persona a persona. Il bimbo allora cercherà sfogo alla sua espressione contenuta mortificata al di fuori della scuola. Se riuscirà a trovare la linea di compensazione necessaria allora riuscirà a vivere una doppia vita senza incorrere in traumi e sarà per strada diverso da quello che è in scuola. Se tale compensazione non riuscirà a trovare allora incapperà in traumi di natura patologica che lo renderanno auto ed eteroaggressivo. Dobbiamo perciò mettere il fanciullo in condizione di esprimersi assecondandolo per collaborare con lui alla sua crescita. Per quanto concerne lo adeguamento psicologico, bisogna tener conto degli interessi del fanciullo. Interessi che si identificano col bisogno che vien fuori da un incontro umano che interessa il fanciullo. Gli stimoli esterni (maestro, libro, televisione, radio, cinema, giornali, ecc.) vengono innestati nel mondo del fanciullo; da cui la necessità di aderenza all'ambiente sociale religioso, morale, economico, fisico, psicologico (tutto è mondo interiore del fanciullo). Di ciò bisogna tener sempre conto nel fatto educativo. A scuola il fanciullo deve svolgere delle attività che tendono a p romuovere, nella fase del primo ciclo, l'intuizione; nella fase del secondo ciclo vengono presentate le materie che tendono a promuovere l'espressione dei diversi linguaggi prima considerati in funzione intuitiva. Sovrano artefice di questo processo è la parola parlata o scritta. La lingua italiana è fondamentale insegnamento perché per tramite suo si insegna tutto il resto. Fatta una distinzione fra lingua concettuale, logica e lingua estetica, l'oratore insiste sulla validità della sentimentalità del linguaggio, inteso come espressione genuina del soggetto.

La espressione astratta, critica e conoscitiva; fase della simbolizzazione.

L'espressione matura nella adolescenza sino a pervenire al simbolo.

Quindi l'oratore fa l'analisi della espressività e così la gradua: Sorriso; mimica; disegno e scrittura; canto; dan-

zando a far raggiungere all'uomo una coerenza massima fra maturazione psicologica ed espressione dello stile. Conclude invitando la scuola primaria ad un maggiore e sempre più approfondito studio della psicologia per la migliore conoscenza specifica del fanciullo e del suo mondo.

## L'educazione della persona come educazione alla espressività

Entrando nel vivo del tema, l'oratore riguarda il primo aspetto di esso che concerne l'educazione della persona umana, come uno degli aspetti bipolarità dell' assunto in questione. Per quanto concerne il concetto di educazione della persona umana gli educatori hanno un particolare orientamento di lavoro nella loro azione giornaliera, azione sulla quale esercita una particolare influenza la esperienza propria e quella degli altri. Dice di preferire la definizione dell'Agosti ir fatto di concettualità della educazione. L'educazione è azione interpersonale ed è diretta a promuovere lo sviluppo della persona umana che culmina



dell' Ispettore Scolastico Domenico Bonsignore

Il maestro deve mettere il fanciullo in condizioni favorevoli per permettergli l'espressione ed aprirsi quindi alla collaborazione e ad un'efficace azione educativa.

ve. L'oratore sottolinea la importanza della necessità di tramutare in azione l'ansia del successo educativo. E' un desiderio di concretezza che sente vivamente il bambino che ha bisogno di forze esterne fornite, in modo speciale,

La espressione astratta, critica e conoscitiva; fase della simbolizzazione.

L'espressione matura nella adolescenza sino a pervenire al simbolo.

Quindi l'oratore fa l'analisi della espressività e così la gradua: Sorriso; mimica; disegno e scrittura; canto; dan-

La espressione astratta, critica e conoscitiva; fase della simbolizzazione.

L'espressione matura nella adolescenza sino a pervenire al simbolo.

Quindi l'oratore fa l'analisi della espressività e così la gradua: Sorriso; mimica; disegno e scrittura; canto; dan-

La espressione astratta, critica e conoscitiva; fase della simbolizzazione.

L'espressione matura nella adolescenza sino a pervenire al simbolo.

Quindi l'oratore fa l'analisi della espressività e così la gradua: Sorriso; mimica; disegno e scrittura; canto; dan-

## Le relazioni al Convegno

La espressione astratta, critica e conoscitiva; fase della simbolizzazione.

L'espressione matura nella adolescenza sino a pervenire al simbolo.

Quindi l'oratore fa l'analisi della espressività e così la gradua: Sorriso; mimica; disegno e scrittura; canto; dan-

La espressione astratta, critica e conoscitiva; fase della simbolizzazione.

L'espressione matura nella adolescenza sino a pervenire al simbolo.

Quindi l'oratore fa l'analisi della espressività e così la gradua: Sorriso; mimica; disegno e scrittura; canto; dan-

La espressione astratta, critica e conoscitiva; fase della simbolizzazione.

L'espressione matura nella adolescenza sino a pervenire al simbolo.

Quindi l'oratore fa l'analisi della espressività e così la gradua: Sorriso; mimica; disegno e scrittura; canto; dan-

La espressione astratta, critica e conoscitiva; fase della simbolizzazione.

L'espressione matura nella adolescenza sino a pervenire al simbolo.

Quindi l'oratore fa l'analisi della espressività e così la gradua: Sorriso; mimica; disegno e scrittura; canto; dan-

La espressione astratta, critica e conoscitiva; fase della simbolizzazione.

L'espressione matura nella adolescenza sino a pervenire al simbolo.

Quindi l'oratore fa l'analisi della espressività e così la gradua: Sorriso; mimica; disegno e scrittura; canto; dan-

La espressione astratta, critica e conoscitiva; fase della simbolizzazione.

L'espressione matura nella adolescenza sino a pervenire al simbolo.

Quindi l'oratore fa l'analisi della espressività e così la gradua: Sorriso; mimica; disegno e scrittura; canto; dan-



I due fanciulli

«nel gioco, serio al pari d'un lavoro» (Pascoli)

## Socialità ed espressività

del Provveditore Prof. Lelio Rossi

«Coralità ed io sono comune testimonianza della espressività ed esprimono se e gli altri e mirano al possesso pieno dell'ideale che ha la sua più vera espressione nel Divino di cui l'uomo è pervaso e a cui l'uomo tende»



Esordisce asserendo che capacità di espressione è possesso e limite della personalità, meglio limite del possesso della personalità, misura dell'autocontrollo e della autoconsapevolezza, momento conclusivo del processo di espressione. Il relatore identifica quindi l'esprimere con l'esprimersi e sostiene che non si esprimono i dati del reale nella loro astratta oggettività, ma i dati nella loro interiorizzazione nel modo in cui il pensiero li ha fatti propri ritogliendoli dalle sue particolarità peculiari. E il dato appreso è la espressione del soggetto che lo ha appreso in particolari modi e in una particolare situazione storica. La stessa enunciazione scientifica è il risultato di un particolare atteggiamento del soggetto nei confronti della scienza appresa. Quindi l'oratore considera il dato appreso e, in sostanza, sostiene che il soggetto si libera dalla emotività per offrirsi in cristallina trasparenza alla espressione del dato. Dall'espressione scientifica, l'oratore passa a trattare della espressione estetica che adeguata il fatto al pensiero nella sua corporea esistenza che è immediata, e lo individualizza, e lo rende unico e inimitabile. Venendo più da vicino a trattare dell'espressione, l'oratore dice che la espressione è propria della persona che si esprime in scienza e arte. Ed espressività significa capacità ed attitudine, esprimere è fatto compiuto e concluso, decorso, punto di arrivo; ma anche punto di partenza. A mò di esempio il relatore dice che quando noi correggiamo il compito del bambino miran-

do a vedere in quel compito l'espressione del bimbo, il suo modo di porsi davanti all'oggetto. Quando noi si corregge un compito rievociamo col fanciullo processi logici e flussi affettivi, riformuliamo con lui giudizi di valore ed esistenziali da cui vengono fuori poi i problemi educativi. Nascono dal rapporto dei momenti vivi che culminano nella lingua, mezzo di comunicazione della società. E noi prendiamo possesso del nostro io nella misura in cui riusciamo a farci intendere dagli altri io. Ci conquistiamo nella misura in cui siamo capaci di far partecipi gli altri di noi. In ogni atto espressivo del soggetto, se è atto valido, c'è l'espressione del soggetto. Si è inespresse quando non impegniamo la nostra personalità nell'interpretare gli altri, giacché ricreare gli altri è esprimersi. Il soggetto ha espressioni diverse e concrete. Abbiamo espressioni individuali e collettive. Le testimonianze degli altri, di quelli che vissero, ad esempio, prima di noi, sono le espressioni oggettive di quelli che hanno studiato le espressioni degli altri in un dato tempo. La ricostruzione di ogni cosa è espressione nostra del tempo in cui noi scriviamo e sentiamo certamente in modo di-

verso di come sentirono altri la stessa cosa.

Il relatore viene quindi a parlare del concetto di socialità e dice che troppo abuso si è fatto di questo termine specie ai nostri tempi. Si è considerata socialità l'attitudine ad inserirsi nell'ambiente e si è detto per converso socialità per indicare la incapacità di adattarsi all'ambiente. Ma evidentemente il punto di riferimento deve sempre essere la società storica nella quale viviamo, operiamo, dalla quale riceviamo, La socialità ha un valore positivo e concreto e la nostra scuola lo ha tenuto sempre presente ed ha aspirato a consolidarsi in funzione sociale. Ogni educazione sociale riflette il tempo, riflette una società storica determinata. L'insegnamento e la finalità educativa sono in stretto rapporto con la società storica. Dall'individuo natura e dalla società storica si perviene all'ideale educativo della persona umana protesa verso un indefinito. Ciò porta l'oratore a sostenere che la società di fatto è un limite arbitrario alla cultura, arresto del dinamismo del soggetto. Perciò il relatore vede nella socialità l'ideale non solo l'attualità, concezione che lo porta a vede-

re la socialità proiettata su un piano dinamico. Noi diciamo educazione dall'ambiente, per l'ambiente, nello ambiente, ma l'ambiente, è sociale, fisico, economico, religioso, spirituale. Non è l'ambiente un mero valore strumentale ai fini della formazione della personalità. L'individuo deve non solo adeguarsi all'ambiente, ma deve possederlo per superarlo. Lo ambiente va percorso per scoprire percorrendolo, per superarne l'aracilità, la tradizionalità inattuale. Altrimenti esso diviene palla al piede dell'educatore, impedimento, e significa assurda immobilità del presente. L'educazione è sociale e se ne deve parlare in tal senso perché attraverso l'esperienza col corpo sociale si costruisce la socialità, la coscienza sociale, si idealizza la società e la si intende come processo dialettico dell'educazione dell'uomo. L'oratore passa quindi a criticare il pragmatismo che è esclusivamente per le abilità e le capacità pratiche del soggetto. Egli è per un ideale umanistico della educazione: vede nella socialità un motivo ideale interiore dello uomo. L'educazione umanistica si riferisce all'uomo integrale, personalità non mutilata da unilateralità sia es-

sa astratta di natura perciò prettamente intellettualistica, sia essa di natura prettamente tecnicistica cioè pragmatica. L'oratore è per una dinamica che spinga l'uomo a pensare che egli non è persona senza la sua relazione con l'altro. L'uomo deve farsi da individuo-natura, persona cosciente, in ciò sta il processo della persona. E l'astratto pensare per l'oratore non suscita valore, perché in esso non c'è sentimento, né volontà, esso è pura contemplazione e come tale asocialità. Il rapporto nostro cogli altri non può risolversi su base intellettualistica, poiché altrimenti non riusciremmo a spiegare a noi stessi la nostra vita pratica. Il nostro rapporto con gli altri è soprattutto sentimento, religiosità, giacché sul piano della pura intellettualità non nasce la esigenza della persona umana. Criticando ancora il pragmatismo ed il puro fare, l'oratore sostiene che l'altro, per tale teoria, non può considerarsi valore, né idea: esso è pura cosa come me. A questo fare non è possibile riconoscere una funzione critica. Affinché il processo sia educativo bisogna considerare l'altro come valore del cui possesso ci si sente illuminati nel conoscerlo e nel pensarci. Da oggetto così l'altro diviene fine e si nobilita arricchendomi, diventa un altro me che mi mette in moto. Ogni soggetto ha diverso modo di porsi nei confronti dell'altro e ponendosi si libera dall'egocentrismo; arricchendosi dell'altro arricchisce il suo orizzonte, pensa in concreto e agisce ispirato da valori che danno senso alla sua vita e

**IL FARO**  
ringrazia i tanti amici che gli hanno fatto pervenire il loro ambito incoraggiamento e li esorta alla testimonianza dello **Abbonamento**

(segue in quarta pag.)

Già trattati i tre apparecchi necessari

# Sarà presto una realtà

### Si sollecitano i contributi degli Assessorati Industria e Trasporti.

La nostra provincia, pur dotata di un considerevole potenziale economico e, senza dubbio, una fra le più depresse del Mezzogiorno. Tale depressione è certamente da attribuirsi, anche, alla carenza dei trasporti per cui appare encomiabile l'iniziativa presa dalla Camera di Commercio circa tre anni fa, di dotare Trapani di un mezzo aereo moderno adattato a risolvere il grave problema dei collegamenti rapidi e frequenti ai fini di un adeguato sviluppo economico e sociale della provincia.

A tal uopo è stato costruito un Consorzio, il SECOSI (Servizio Elicotteri Comuni Siciliani) alla cui presidenza è stato chiamato lo stesso Presidente della Camera di Commercio di Trapani Dr. Antonio D'Alì.

A tale consorzio hanno aderito diversi Enti che hanno versato a titolo di capitale iniziale determinate somme come appresso:

Camera Commercio di Trapani 1.500.000, Comune di Trapani 1.000.000, Amministrazione Prov.le di Trapani 900 mila, Ente Prov.le Turismo di Trapani 50 mila, Comune di Erice 150 mila, Comune di Marsala 600 mila, Comune di Mazara 450 mila, Comune di Castelvetrano 300 mila, Comune di Favignana 250 mila, Comune di Pantelleria 300 mila, Comune di Ustica 150 mila, Comune di Sciacca Terme 50 mila, Camera Commercio di Agrigento 1.500.000.

L'Assessorato Regionale al Turismo ha disposto un contributo di 30 milioni sul corrente esercizio finanziario e altro contributo di 10 milioni annui per i quattro prossimi esercizi finanziari quale contributo per spese di gestione. Questa concessione è però subordinata alla elaborazione di un programma che prevede il collegamento con Palermo.

E' pure previsto il collegamento con Agrigento.

Mentre si spera nell'adesione della Camera di Commercio di Palermo, viene auspicato e sollecitato il contributo da parte degli Assessorati Reg.li Industria e Commercio e dei Trasporti al fine di raggiungere la cifra di 150 milioni necessari per l'acquisto

## il servizio elicotteri

di tre elicotteri del tipo Bell 47 J e per le prime spese di gestione.

La «Rete iniziale», in atto, prevede, le seguenti linee:

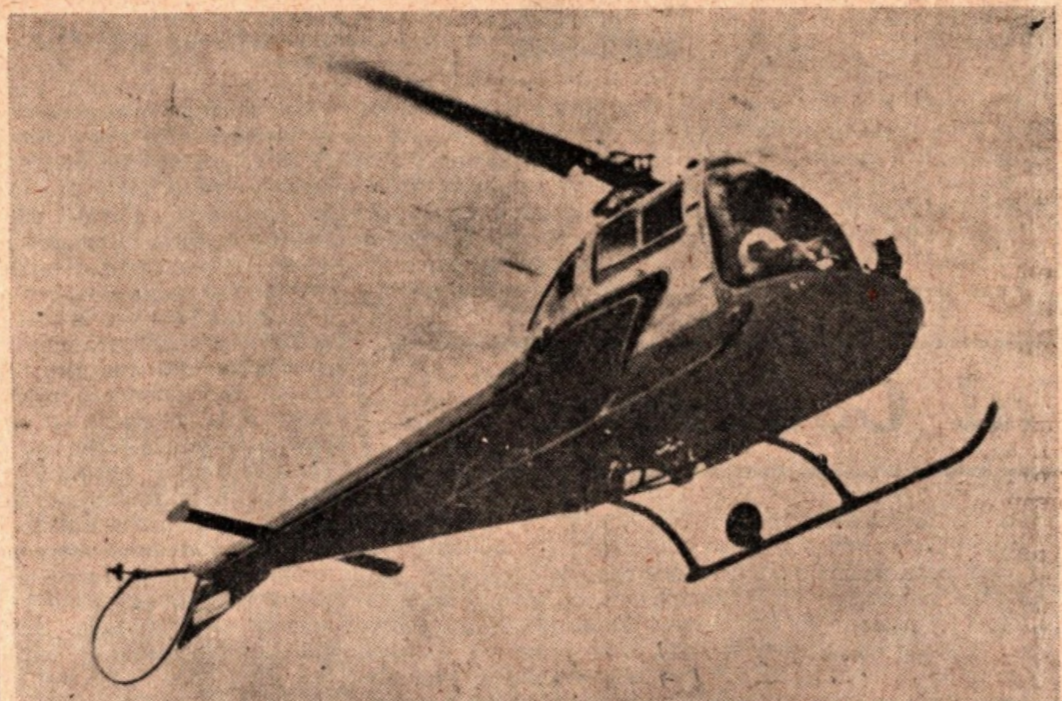
M. 1 — Trapani - Favignana - Marsala per complessivi Km. 37, che verrebbero coperti in 46', di cui 29' di volo; M. 2 — Trapani - Levanzo - Favignana - Marettimo, per complessivi Km. 45, in 70', di cui 36' di volo; M. 3 — Trapani - Marsala -

Mazara del Vallo - Castelvetrano - Pantelleria, per complessivi Km. 184, in 2h e 34', di cui 1h e 43' di volo.

Queste linee offrono il vantaggio di collegare le Egadi e Pantelleria con Trapani e Marsala, cioè gli scali che con esse hanno maggiori relazioni, ma è probabile che si rendano necessarie delle modifiche onde permettere il richiesto collegamento con Agrigento e Palermo.

Gli apparecchi, capaci di quattro persone oltre il pilota, sono stati di già trattati con la ditta «Augusta» in occasione di una recente visita del Dr. D'Alì agli stabilimenti di Cascina Costa (Gallarate).

L'iniziativa è, dunque, oltre che seria anche intelligente e speriamo di veder presto in funzione il servizio elicotteri.



Il Bell 47 J «Augusta» capace di 4 persone più il pilota

### Sensazionali rivelazioni degli organi di stampa

## Attività spionistica del P. C. I. ?

### Una circolare della segreteria del P.C.I. ai segretari federali per la ricerca dettagliata di notizie militari

Alcuni giornali hanno riportato la settimana scorsa il contenuto di alcune circolari segrete che sarebbero state inviate dalla Segreteria del Partito Comunista alle Federazioni provinciali

comuniste per la raccolta di informazioni e di dati di carattere militare.

La notizia che ha fatto molto scalpore avrà degli sviluppi in campo parlamentare e pare che anche la competente Magistratura ne sia stata interessata.

Si tratta di questo. L'8 aprile del 1958 la segreteria del P.C.I. avrebbe indirizzato ai segretari di federazione una circolare (pudicamente rubricata come «Dati statistici») per chiedere «precisa urgente risposta» a una serie di quesiti, così specificati in un allegato pre-memorandum: l'esatta individuazione delle basi NA-

TO in Italia (aeree, marittime, terrestri), indicando se presiedute da militari USA, di altri paesi o italiani;

la consistenza dei relativi «presidi militari», distinti per nazionalità, armamento, organici, con i nomi dei comandanti;

le armi (pesanti e leggere) rispettivamente in dotazione e le disponibilità del munizionamento. Per gli «aerei» e i «scari armati» precisare anche il tipo e l'impiego;

le installazioni di rampe «fisse» per il lancio di missili e le loro caratteristiche, il tipo dei missili da impiegarsi e le disponibilità giacenti. Per i

missili interessano anche le attrezzature mobili di lancio, il sistema di trasporto, i reparti ai quali assegnate e il prevedibile impiego.

La richiesta inoltre specificava che le notizie andavano periodicamente aggiornate.

Un mese fa, il 17 marzo, la segreteria centrale del P.C.I. inviava a tutti i segretari di federazione provinciale una lettera a firma Giuliano Pajetta, per rinfrescare la memoria dei segretari stessi sulla richiesta del surricordati «dati statistici».

Da quanto sopra, non essendo possibile credere che le notizie desiderate servissero per comizi o per discorsi parlamentari, parrebbe avallato il sospetto di una attività che non è esagerato definire spionistica.

A cosa altro può servire, infatti, la ricerca di notizie sulle basi militari, i presidii, le armi in dotazione ai reparti, le installazioni di rampe di lancio per missili?

L'Ufficio stampa del P. C. I. con un comunicato, ha smentito tali rivelazioni, affermando che non esiste carta intestata alla segreteria politica del partito (cosa assai strana n. d. r.) e che l'on. Pajetta non è membro della segreteria. Inoltre continua il comunicato, le circolari non portano nessun numero di protocollo. Il comunicato di cui sopra non ha riscosso nessun credito presso gli organi di stampa e nell'ambiente parlamentare e l'on. Simonacci (d. c.) ha anche presentato al Presidente del Consiglio una interpellanza urgente «per conoscere se risponde a verità quando affermato dalla stampa sulla richiesta di informazioni di carattere segreto e militare avanzata dall'on. Pajetta, a nome della segreteria del P.C.I. a tutte le federazioni provinciali e quali severi provvedimenti si intende prendere per la tutela della sicurezza dello Stato nei confronti di chi chiede informazioni nell'interesse evidente di una Potenza straniera».

### Italiani in Tunisia

(segue dalla 1.a pag.) «stunificazione» nel riguardo dei nostri connazionali.

Esistono quindi tutte le premesse per affrontare l'insieme delle relazioni italo-tunisine con animo sgombro da prevenzioni e con volontà decisamente costruttiva.

Alle dichiarazioni del sottosegretario De Martino hanno replicato dicendosi sostanzialmente soddisfatti i presentatori dell'interpellanza e delle interrogazioni. In particolare l'on. Pitzalis ha invitato il Governo a continuare nella politica fin qui seguita e a dare il massimo appoggio agli italiani che saranno costretti a rimpatriare.

Anche per il caso del motopesca «Maria Paola Asaro» del compartimento marittimo di Trapani fermato nelle acque internazionali lungo il litorale tunisino, a seguito di intervento dell'arb. Bartolo Rallo Segretario Prov.le D. C. il Ministero degli Esteri è intervenuto presso la nostra Ambasciata.

Il Ministro ha infatti fatto pervenire «allo stesso» avv. Rallo il seguente telegamma: «Riferimento Suo Telegamma 16 corrente indirizzato ministro Pella Questo Ministero ha avuto notizia interessata Ambasciata Tunisi proseguire azione già svolta a favore Maria Paola per il Ministro Esteri Soro».

### Domenica il Trapani a Marsala per il secondo incontro di campanile

Gli sportivi e soprattutto i tifosi dei due importanti Clubs calcistici del trapanese l'hanno atteso per un pezzo questo secondo incontro di campanile della stagione. Il Trapani sarà domenica a Marsala col suo seguito di appassionati e lo Stadio comunale della Città garibaldina farà... il suo più grande incesso dell'annata perché numerosi, come sempre, saranno sportivi e tifosi cittadini al seguito della squadra del cuore.

Il Trapani e il Marsala questo anno si equivalgono in campo calcistico: uguale è il loro punteggio dopo 23 domeniche di gioco e se più impegnabile appare la difesa del Trapani (24 gol subiti contro 34) più incisiva — secondo il tabellino che... la sa lunga — appare la prima linea del Marsala, che ha messo a segno 41 reti contro 29 del Trapani. La partita di andata è stata vinta sul campo della G. I. di via Segesta dai granata trapanesi per 2-1. Per il Trapani hanno segnato Piccoli (20' del primo tempo) e Zucchini (19' della ripresa). Il Marsala riusciva a finire (43') a realizzare il gol della bandiera con Biagi, che metteva a segno un calcio di rigore.

Come andrà stavolta, sul rettangolo dello Stadio comunale di Marsala?

Il pronostico tace, il fattore campo potrà decidere sì e no. Quello che conta, domenica, è la incisività e la costanza di gioco.

Per ogni tifoso, vincerà sicuramente la squadra del cuore. Noi ci auguriamo un incontro lealmente combattuto e sportivamente diretto, e vivamente speriamo che il risultato venga a premiare la squadra migliore.

# Generoso ma sfortunato il Trapani contro il Catanzaro

Se il Trapani avesse giocato con la stessa generosità di stavolta il precedente incontro di casa contro il Pescara non avrebbe certamente consentito di vincere agli uomini di Tontodonati. Stavolta contro il Catanzaro, capitano del girone, il Trapani avrebbe ben meritato la vittoria anche se espressa col minimo punteggio. Il poderoso Catanzaro, squadra completa per i suoi alti valori e del settore d'attacco e di quello difensivo, a Trapani per la generosa prestazione dei locali ha dovuto mettere in azione particolarmente il suo blocco di difesa, che è riuscito sempre a neutralizzare le occasioni e le punte offensive della linea di punta del Trapani che in azioni di manovra, e in alcuni spunti personali di Magheri, di Zucchini, di Piccoli, di Merendino, di Visentin (specialmente nelle ultime battute), non è riuscito a passare. Il baluardo opposto dai terzini di ala che hanno avuto un controllo spietato e felice delle ali trapanesi (e Rizzo era stato spostato apposta a destra per tenere a bada Zucchini) è stato fantastico; e superiore ad ogni elogio è apparso il gioco di Bigagnoli (uomo di infinite risorse) e del noto Masci, apparso ancora portiere di altissime possibilità e dalla ricca esperienza di gioco che lo fanno imbattibile quando si tratti di fronteggiare palloni che non siano addirittura imparabili. Il solito Masci (già della Juve di Torino e del Palermo) è stato con Bigagnoli il più ammirabile pezzo del complesso squadra che Pasinati ha schierato a Trapani col secondo accorciamento di spo-

stare Costa a destra per giocare anche in ruolo anti-Merendino. Questi al suo ritorno in squadra ha fatto del suo meglio per rendersi utile nello schieramento di attacco trapanese che, pur con la migliore volontà di farsi valere e di raccogliere almeno il gol di una vittoria certamente meritata, non è riuscito a passare per esclusivi meriti della brillante difesa dei capolista catanzaresi.

La partita giocata alla maniera forte dagli ospiti è sconfinata più volte nella scorrettezza. L'arbitro toscano di Firenze, signor Angelini, che ha ammonito Scroccaro per fallo contro Villa (8' del primo tempo); che ha ammonito Florio per scorrettezza di gioco, successivamente; che ha espulso Costa per fallo e provocazioni contro Villa, ha tolto al Trapani la possibilità di vincere negando ai locali un rigore per fallaccio di Bigagnoli (2' del secondo tempo) a danno di Merendino. Il bravo ed incisivo attaccante trapanese, che aveva ricevuto un dosato allungo di Piccoli, filava come un razzo verso Masci e già era penetrato nettamente in area di rigore quando veniva trattenuto insistentemente per mano dal terzino centrale catanzarese che gli impediva di concludere col tiro la veloce ed insidiosa azione. Un rigore non l'avrebbe negato un arbitro che... avesse visto ed Angelini ha mostrato di non vedere.

Dopo una azione di Scroccaro ed altra condotta da Chersetch, il Trapani rispondeva con un veloce contropiede che impegnava anch'... l'arbitro che per non perdere la conclusione si abbandonava ad una corsa, all'indie-

tro, che lo faceva finire a terra vittima di una insidia del terzino. L'azione si concludeva con una uscita di Masci e con un brivido. A porta vuota, gli attaccanti in area non riuscivano ad approfittare dell'occasione insperata ed i difensori del Catanzaro allontanavano con un sospiro di sollievo. Ciò avveniva ad appena due minuti dalla fine del primo tempo. Come azioni salienti si possono ricordare la grande parata di Masci (21' del secondo tempo) su azione e tiro volante di Zucchini; la pappera Bartolinilbero di insidiare Gridelli il quale salvava uscendo, con una parata a terra la disperata situazione; il potente tiro di Magheri (neutralizzato di testa da Bigagnoli); l'occasione mancata nel finale da Visentin (41') e l'occasione nata al 43' su tiro di Visentin che un terzino tagliava verso l'angolo dove per fortuna interveniva Masci, a grande stento, liberando.

Tutta questa storia di un incontro che il Trapani non ha vinto per la particolare decisione e l'abilità indiscussa, anche se scorretta, del sestetto difensivo del Catanzaro, squadra da scudetto che non bada a fronzoli, ma ai risultati. Una squadra che è difficilmente battibile appunto come si è visto; che l'ha fatta franca a Trapani, dopo aver perduto a suo tempo a Marsala per 1-0. Risultato che il Trapani ha sfiorato senza riuscire — purtroppo — a conseguire. Il rigore, non concesso dall'arbitro, poteva dare all'incontro il risultato per altro ben meritato dal Trapani. ANDREA CASTELLANO

### Che ne dicono i tre Assessori Trapanesi?

## Un sogno l'autostrada Trapani-Catania

Scorrendo le cronache delle ultime sedute dell'Assemblea Regionale Siciliana, pochi forse avranno posto attenzione ad un problema particolarmente importante per la città e per la provincia di Trapani, elusosi negativamente per colpa del Governo Milazzo, e più ancora degli Assessori Trapanesi che di quel Governo fanno parte.

Trapani ha perduto, infatti, la possibilità di essere collegata attraverso una autostrada a Palermo e a Catania.

In una delle ultime sedute a Sala d'Ercole, l'A.R.S. ha discusso ed approvato, infatti, il progetto di legge n. 573 presentato dal Governo il 19 dicembre 1958 riguardante «Secondo stanziamento per la costruzione della strada di grande comunicazione Palermo-Catania».

Nella relazione annessa al disegno di legge stesso si legge che «il nuovo stanziamento ha carattere integrativo di quelli che lo Stato disporrà ai sensi della legge nazionale 21-5-1955, n. 463 (Legge Romita), riguardante la costruzione di autostrade ed in effetti essendo prevista nella legge Romita la costruzione della Palermo - Catania, la legge nazionale aveva il significato di incentivo onde provocare dallo Stato l'attuazione della legge Romita stessa con gli stanziamenti per la Palermo-Catania.

Fin qui tutto era chiaro e razionale.

Le cose, invece, cominciarono a non essere più così chiare quando il gruppo dei Deputati Messinesi propose un emendamento all'art. 1 della legge introducendo anche l'autostrada Messina-Catania.

Ora poiché la legge Romita non prevede affatto la costruzione della Messina-Catania, l'accoglimento dell'emendamento dei deputati Messinesi avrebbe fatto perdere alla nuova legge regionale il carattere originario di legge per un finanziamento integrativo dei finanziamenti previsti dalla legge nazionale ed avrebbe fatto assumere, invece, l'aspetto ed il significato di una vera e propria legge sganciata dalla legge Romita e quindi non più circoscritta alle sole opere dalla legge Romita previste.

Nè vale certamente l'argomento portato dai Deputati Messinesi a difesa del loro emendamento e cioè il fatto che per la Messina-Catania si era già costituito un consorzio tra gli Enti delle due Province.

L'on. Corrao, che a nome del Governo doveva pronunciarsi sull'argomento, pur dichiarando che del Consorzio per la Messina-Catania, mai

aveva avuto notizia ufficiale, finì con l'accettare la proposta dei Deputati di Messina, e l'Assemblea inserì, quindi, nella legge anche la costruzione dell'autostrada Messina-Catania.

Svisato l'oggetto originario della legge per colpa del Governo e della sua maggioranza, gli On.li Rizzo ed Occhipinti, presentarono allora un altro emendamento che aggiungeva la parola «Palermo» all'art. 1 della legge cosicché l'autostrada da costruire sarebbe stata la «Trapani-Palermo-Catania».

L'on. Rizzo illustrò dalla Tribuna le necessità, le esigenze, i diritti della provincia e della città di Trapani, sostenendo tra l'altro che se si voleva veramente attraverso una grande strada di comunicazione allacciare la Sicilia Occidentale a quella Orientale, l'autostrada non poteva non partire da Trapani, che aveva tante tradizioni e tante benemerite nel campo dell'agricoltura, delle industrie e dei Comuni.

Sull'emendamento Rizzo - Occhipinti dovevano, per regolamento, pronunciarsi il Governo prima di passare ai voti. A questo punto il Vice Pre-

sidente D'Antoni, che pure nella discussione generale della legge aveva fatto presente che Trapani aveva bisogno della autostrada, era fuori dall'aula, gli on.li Assessori Corrao e Grammatico, impacciati e piuttosto confusi si consultarono e rimasero vari minuti perplessi, poi venne il responso.

Il Governo era contrario! Si passò ai voti. Il gruppo dei Deputati D. C. compatto si alzò in piedi votando a favore dell'iniziativa degli On.li Rizzo e Occhipinti, gli altri rimasero seduti, come seduti al banco del Governo rimasero Corrao, Grammatico e gli altri.

L'emendamento fu bocciato e Trapani perdetta l'occasione, forse la più favorevole, per avere la sua autostrada che venisse a collegarla a Palermo e a Catania.

Questa la cronaca, perciò, della seduta dell'A.R.S. in cui gli interessi della nostra provincia vennero da uomini della nostra Provincia stessa che siedono al Governo, sacrificati, forse sull'altare di una faziosità politica tanto cieca quanto dannosa. Quando ci si mette su questo piano non c'è dubbio che nulla di buono ci si può attendere...

## La «Costituente» del confusionismo

(segue dalla prima pag.) ficamente operato per l'autonomia e per la Sicilia.

Dunque l'antisicilianismo potrebbe essere nelle valutazioni dei cosiddetti cristiano-sociali, colpa di uomini e non indirizzo del Partito della Democrazia Cristiana.

E non avevano, il Milazzo ed i suoi soci, il Milazzo che partecipava alle responsabilità ed agli onori del Governo, i soci di Milazzo, i quali ricoprivano cariche di responsabilità nel Gruppo parlamentare D.C., non avevano, chiediamo, modo di elevare la loro voce di protesta e di farla sentire? Avevano o non avevano delle tesi? Le hanno o non le hanno sostenute? O avevano sì esili e labili tesi o si mutavano voci da non esser sentite?

O non c'è da pensare che le tesi della difesa dell'autonomia vengano affacciate solo per coonestare il loro atteggiamento polemico contro la D.C., per giustificare l'abbandono di quella formazione politica, l'abbandono di una coerenza politica e interiore che loro imponeva di combattere in seno allo schieramento del quale facevano parte e nel quale erano stati eletti?

E comunque, e finalmente, le responsabilità che si attribuiscono alla D. C. eran veramente tali da giustificare una alleanza con i comunisti?

Già, necessità di fare un governo, nel presente e nel futuro, su convergenze autonomistiche da parte dei comunisti? Come dire che per allontanare e stimolare mio fratello che commette una colpa, mi allico con un suo nemico che lo vuole eliminare e che con lui vuole eliminare ciò in cui egli crede ed in cui dico che io credo.

E allora concludiamo. Prescindendo dai personali sentimenti del Pignatone e dei singoli uomini dell'Unione cosiddetta cristiano-sociale, a noi sembra che la costituzione del movimento, che gli uomini responsabili di esso, non abbiano per niente chiarito le idee; abbiano piuttosto mantenuto quel confusionismo che nasce dalla contraddizione delle idee e dei propositi.

Da una parte si addita alla go-

gna la D. C. e dall'altra parte le si dà un appuntamento per il futuro post-elettorale.

Da una parte si ammettono, almeno per un certo periodo, i meriti autonomistici della D.C., attribuendo implicitamente colpe, che certo non mancano, ad uomini e non a postulati programmatici e, intanto, si è nesciti da essa e si combatte contro di essa.

E soprattutto, da una parte si fanno professioni di lealismo ideologico alla Chiesa ed alle sue norme e dall'altra parte si fa alleanza con i comunisti, si prospetta una ulteriore alleanza con i comunisti.

E', questo, confusionismo della peggiore lega.

E' un confusionismo che potrà sorprendere la buona fede dei semplici e potrà servire a raccogliere voti per capire qualche poltrona, ma serve soprattutto come valido strumento per spezzare l'unità dei cattolici, per incrinare l'argine anticomunista.

### Socialità ed espressività

(Segue dalla 3.a pag.)

la trasformano in missione.

Attardandosi a considerare la problematica varia degli interessi che danno luogo a individuali comportamenti, lo oratore dice che gli alunni non sono né pura intelligenza, né pura contemplazione, né puro fare: flusso emotivo sentimentale e volitivo spinge i fanciulli ad esprimersi su un dato tema ed ad esprimersi particolarmente, individualmente quel che hanno sentito. Ogni individuo così diviene problema ed il dominio di sé coordina e subordina gli impulsi alla legge della propria condotta. La persona si origina e si sviluppa a patto di una crisi e per questo l'educazione è umanistica ed è scoperta dell'errore, quindi ascensione e conquista di sé nella misura in cui si conquista l'altro e lo si com-

pre creare al comunismo un utile paravento dietro a cui i comunisti possono stare comodamente celati, offrendo ai democristiani un falso bersaglio, creando a se stessi un valido trampolino alla scalata della cittadella della democrazia, alla scalata dell'edificio mirabile del cattolicesimo e della civiltà cristiana, della raccolta della libertà e del sacramento della nostra coscienza.

Un movimento che presume potersi qualificare con la etichetta onorifica di cristiano-sociale, non può esaurire la sua sostanza programmatica nella difesa dell'autonomia e, nella presunzione di una tale difesa, non può, soprattutto spezzare la unità dei cattolici, contaminare la sua etichetta con la collusione con i comunisti che mirano a scardinare tutto quanto quell'etichetta impone tutto ciò a cui quella etichetta impegna.

O cambia nome o inganna la buona fede dei semplici.

prende. Col riconoscere in me e negli altri la umanità, la persona si costruisce nella relazione con l'altro. Da qui la importanza della socialità, come condizione dello svelarsi e farsi del soggetto.

La persona è originale se riesce a fare della esperienza acquisita un valore proprio, se riesce a far proprio il mondo. L'oratore fa quindi una critica alla concezione comunista che vede nel collettivo tutta l'essenza della educazione. Il collettivo uccide la persona e toglie a se stesso ogni linfa vitale. Una reintegrazione del valore dell'individuo assicura all'individuo e al collettivo il perfezionamento. Corallità e individualità caratterizzano la persona ed è corallità tutto ciò che è solidarietà, civismo, socialità, carità ed è individuale espressione dell'io ciò

**ALFA ROMEO - TRAPANI**

annuncia che tra qualche giorno esporrà nei propri saloni la **DAUPHINE RENAULT**

**“RISTORANTE FIRENZE”**

Specialità della **Cucina Toscana**

Via S. Elisabetta TRAPANI

**OPEL**

AGENZIA DI TRAPANI

Via Eurialo, 1  
Tel. 1393

Allevamento quaglie domestiche

**“DREPANUM”**

Per l'addestramento dei cani da caccia  
Per la buona mensa  
Per l'allev. con soggetti selezionati

Informazioni:  
Via Spalci 55 - Tel. 2504  
TRAPANI